

della mozione di fiducia sui cinque punti indicati dal premier. E Silvio ne approfitterà per difendere davanti al parlamento e al popolo, prima ancora che la sua leadership, il programma consacrato dal voto degli elettori. Altro che nuovo patto di governo. O si va avanti su quella strada. O si torna alle urne.

A questo scenario ha lavorato, il pomeriggio, prima di vedere Bossi, in una riunione per pochi che sembrava davvero l'immagine plastica di una Forza Italia, persino ristretta. Solo, Silvio, il suo avvocato, Niccolò Ghedini, il suo coordinatore di fiducia, ancorché indagato, Denis Verdini, e il fedelissimo capogruppo alla Camera, Fabrizio Cicchitto.

**IL FANTASMA**

Il voto anticipato è l'ultima arma di Silvio. E insieme il vero fantasma che fa avanti e indietro per tutto il giorno tra le stanze di Arcore. Bossi, che si presenta a sera con l'intero stato maggiore della Lega, ne è l'incarnazione. Loro hanno già in mano persino la data.

Berlusconi invece ha in mano nuovi sondaggi commissionati ad Alessandra Ghisleri. Non promettono niente di buono per il Pdl, in pic-

**Nuovi sondaggi**

Li ha commissionati ma non promettono niente di buono

chiata. Ma nemmeno per Fini, che non decolla. Verificare la sua forza politica, prima ancora che elettorale, è in questo momento l'ossessione del Cavaliere. E insieme capire quale sia il vero gioco del presidente della Camera. Per questo ieri, ad Arcore, Silvio, in cerca di possibili mediatori, ha convocato anche la più sicura delle colombe, l'ex finiano Andrea Augello.

**I DECODER**

Insulti a parte, Berlusconi è convinto che la vera chiave del rebus sia in quello che Fini non ha detto nel discorso di Mirabello. E ha messo all'opera i suoi decoder per decifrare due punti chiave. Fini ha aperto a un provvedimento salva Premier: quali sono le sue proposte concrete? Ha detto che è pronto a sottoscrivere i punti di Berlusconi ma vorrà far valere le sue idee su come si attuano: anche qui, che vuol dire? La richiesta di portare in Parlamento una riforma dell'attuale legge elettorale è già decryptata. È l'arma finale con cui Fini minaccia l'attuale maggioranza. Bossi risponde con la data del voto. Berlusconi cerca ancora di disinnescare il detonatore. ❖

**Maramotti**



# L'incognita urne frena la nomina allo Sviluppo. Spunta l'interim a Tremonti

**I rumors indicano ancora Romani, ma nessuno ci crede. Polverizzate le candidature finiane. Se si va alle elezioni, chi farà il ministro a termine? Ma la poltrona di Via Veneto potrebbe essere il suggello del patto con Fli.**

**BIANCA DI GIOVANNI**

ROMA  
bdigiovanni@unita.it

Tutti ripetono stancamente il nome di Paolo Romani, e tutti pensano - mentre lo ripetono - che ormai è un nome bruciato. Sul futuro ministro dello Sviluppo economico incombe il «post Mirabello», che paralizza qualsiasi scelta. La convocazione per oggi di un consiglio dei ministri aveva fatto supporre una nomina imminente, magari insieme a quella della presidenza Consob. Ma subito dal Palazzo è arrivato un nuovo rinvio. Silvio Berlusconi sottoporrà il nome al presidente della Repubblica la prossima settimana. Lo aveva detto anche a inizio estate: sarà la settimana giusta?

**DIFFICILE**

Difficile. L'incognita Fini ha da sempre influenzato la partita del ministero che fu di Scajola. Tanto che in cor-

**Boom**

**Il TgLa7 sfonda il 10% di share E guarda un po' dove va Casini...**



**Anche l'acqua calda è rivoluzionaria in Italia. Occupando lo spazio lasciato vuoto dalla Rai, Enrico Mentana ha avuto gioco facile nel raggiungere vette che solo fino a pochi giorni fa erano considerate fantascientifiche per La7. Domenica, con il traino della diretta del discorso di Gianfranco Fini, il TgLa7 delle 20 è balzato al 10,21% di share con quasi 1 milione 900mila spettatori. Contemporaneamente il Tg1 scivolava di punto in punto. In effetti, pare che nella redazione minzoliniana non l'abbiano presa bene: qualcuno si è rabbuiato assai per il fatto che il terzopolista Casini abbia scelto Mentana per commentare il discorso di Fini.**

sa per quella poltrona erano stati indicati anche i nuovi «colonnelli» Urso e Baldassarri. Oggi, con la discesa in campo netta e inequivocabile, le due opzioni finiane si sono polverizzate. A questo punto però entra in gioco l'altra incognita: la tenuta della maggioranza. Se si andrà a elezioni anticipate, seguendo la prima reazione a caldo di Berlusconi e le pressioni leghiste, sarà difficile trovare un nome per un ministero a tempo determinato: e a tempo molto breve. Difficile, ad esempio, convincere Giancarlo Galan a «ricollocarsi» a Via Veneto per qualche mese tanto per offrire lo strapuntino dell'Agricoltura alla fedelissima Lega. Difficile trovare un nome disposto a bruciarsi per qualche mese, prima di consultazioni dall'esito molto incerto per l'attuale premier. A questo punto anche un (usuratisimo) Romani andrebbe bene, ma su quel nome resta la contrarietà del Quirinale. Con i tempi che corrono per Berlusconi non è un dato da sottovalutare. Ultima ipotesi, lanciata dal tam-tam sulla rete, riguarda un altro interim, stavolta del superministro Giulio Tremonti. Il quale vuole tutto, meno che si nomini un suo «concorrente» allo Sviluppo: già ha svuotato parecchie funzioni di Via Veneto e si appresta a varare la legge sulla concorrenza senza preoccuparsi di concertare alcunché con il ministero competente. Ma scambiare un interim con un nuovo interim sarebbe pura follia. Serve un nome.

In vista delle urne dovrebbe accelerare invece la scelta sulle Authority indipendenti: Berlusconi non rinuncerà a piazzare suoi uomini. Si era parlato di un passaggio di Antonio Catricalà dall'Antitrust (dove è in scadenza) alla Consob. Il suo «padrino» politico è Gianni Letta, che potrebbe però ritrovarsi schiacciato da un'altra candidatura, quella di Giuseppe Vegas, più gradita a Tremonti.

Insomma, in caso di elezioni ravvicinate la matassa si fa intricatissima. Ma le elezioni appaiono più un espediente retorico che un'ipotesi realistica: a parte la Lega, non vengono proprio a nessuno. Ma anche l'altra opzione, quella della tenuta, dell'intesa con Fini, del compromesso (oi leghisti direbbero della palude) non consente una scelta tanto facile. Berlusconi in quel caso dovrà muoversi con il bilancino, e ogni poltrona in quel caso sarà oggetto di lunghe trattative con le diverse anime della maggioranza. Così, un'altra settimana di attesa. mentre le crisi aziendali e i tavoli tecnici si moltiplicano. Domani si parlerà di Indesit e di prezzo dei carburanti. Senza ministro. ❖